

Il filo conduttore del numero 4/2005 di Scenario è stato la formazione.

Sono state ricordate le parole della Presidente della Federazione dei Collegi IPASVI, Vicepresidente Aniarti, Annalisa Silvestro, *...il ruolo della formazione è fondamentale...*

È vero, la formazione rappresenta un ambito specifico, una funzione distinta degli infermieri, la quale richiede contenuti, competenza, metodo; anche in questo ambito non si può improvvisare, non si può restare fuori dall'attenzione a ciò che è *evidence based*, è in gioco un risultato troppo grande, ciò che la professione può essere in futuro, come può evolvere e cambiare.

Ma, in realtà, chi può dire di essere estraneo alla formazione?

Quanti di noi, durante l'attività professionale, non vengono a confronto con gli studenti infermieri?

L'impegno che ogni giorno docenti, infermieri e studenti approfondono nella loro attività ha, in ultima analisi, come obiettivo, una assistenza infermieristica capace di rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone.

Il tirocinio rappresenta l'ambito privilegiato per l'acquisizione delle competenze professionali, l'opportunità per tradurre il sapere acquisito in sapere esperienziale.

Vi è infatti chi sostiene che solo i contenuti applicati nell'apprendimento clinico vengono consolidati come competenza, ed inoltre ciò che accade nel contesto dei servizi ha molta più forza nel fissarsi nella memoria degli studenti.

Queste considerazioni sono sufficienti per rendere ragione della responsabilità che ogni infermiere che affianca gli studenti ha sul risultato finale, sul prodotto finito (l'infermiere formato).

Inoltre, molti di noi, oggi, sono invece coinvolti nella formazione come studenti, nell'ambito dei Master e della Laurea Specialistica, mostrando determinazione, impegno, alto senso della professione, uguali (o superiori, perché determinati da maggiore consapevolezza?) a quelli degli studenti più giovani.

Non so se tutti vivono allo stesso modo questi risultati, per quanto riguarda chi scrive, mai sembra di avere percepito così forte l'orgoglio professionale e il potere di trasformazione legato alla formazione.

Anche in questo caso, ovviamente, come accade per la formazione continua, tutti, in realtà, sono inevitabilmente coinvolti, anche i colleghi che ci sostituiscono o svolgono una funzione vicariante per consentirci di frequentare le lezioni o di studiare.

Ritornano alla mente le parole di H. Mintzberg *"Se cambiamenti devono esserci (-in ambito professionale-), essi possono verificarsi solo lentamente, con la graduale sostituzione dei professionisti: ma il processo deve partire a monte, nel momento in cui i professionisti scelgono l'ambiente in cui svolgeranno la loro professione e anche prima, quando i futuri professionisti entrano all'università, apprendono le norme, ma anche le competenze tecniche che miglioreranno poi con l'esperienza"* (1989).

Gli infermieri non hanno aspettato di essere sostituiti, lo stanno facendo attraverso sé stessi, attraverso quel cambiamento che solo la formazione aiuta a compiere.



Paola Delella